

BENI CULTURALI

Tra i tesori di San Sigismondo

Anche quest'anno il 1° maggio a Cremona c'è stata la consueta apertura del monastero di San Sigismondo, solitamente inaccessibile perché sotto clausura. L'occasione quest'anno ha avuto un significato particolare in quanto proprio nel 2024 ricorrono i 1.500 anni del martirio di san Sigismondo, la cui memoria liturgica ricorre appunto il 1° maggio. La giornata si è svolta come ormai di consueto: in mattinata e nel pomeriggio fedeli e turisti hanno potuto visitare il complesso di San Sigismondo nella sua interezza, con l'accesso straordinario alle cappelle laterali della chiesa, al presbiterio, insieme anche al chiostro e al refettorio, grazie alle visite guidate organizzate dall'Associazione Amici del Monastero. Dal punto di vista celebrativo alle 11 la Messa solenne e alle 18 il canto del Vespri insieme alla comunità domenicana.



San Sigismondo

Esecuzione penale esterna, convegno con Caritas dopo le iniziative della Quaresima rivolte al carcere

Dopo il successo delle iniziative per la Quaresima 2024, con testimonianze e aiuti concreti a sostegno delle persone detenute nella Casa circondariale di Cremona, prosegue l'impegno di Caritas Cremonese sul tema della giustizia. Sabato 11 maggio, dalle 9.30 alle 12, la Caritas diocesana promuove un convegno dedicato al tema dell'esecuzione penale esterna, dal titolo «Esecuzione penale esterna: opportunità da conoscere e da vivere», presso il Centro pastorale diocesano di Cremona, in via S. Antonio del Fuoco 9A. L'iniziativa è rivolta a operatori della giustizia e del sociale, a volontari e animatori delle comunità parrocchiali

e a tutta la cittadinanza sensibile al tema del carcere. Interverranno: Ivo Lizzola, professore di Pedagogia sociale e Pedagogia della marginalità, del conflitto e della mediazione all'Università di Bergamo; Antonella Salvan, direttore dell'Ufficio esecuzione penale esterna di Mantova e Cremona; Rossella Padula, direttrice della Casa circondariale di Cremona; Ornella Bellezza, garante provinciale dei diritti delle persone detenute; e Roberto Piazzalunga, coordinatore Equipe Giustizia della Caritas diocesana di Bergamo. Gli interventi saranno coordinati dal direttore di Caritas Cremonese, don Pier Codazzi. «Il tema che affronteremo –

sottolinea don Codazzi – vuole essere un richiamo alle comunità a essere promotori di questa nuova attenzione, che punti a rafforzare le misure alternative al carcere attraverso il ricorso a strumenti come la messa alla prova, il lavoro di pubblica utilità e introducendo le pene sostitutive brevi. Si mira alla costruzione di una rete di occasioni, attività, incontri e restituzioni tra il condannato e la comunità. Un'altra importante occasione, all'interno del progetto più ampio "Dare Speranza alla Giustizia", per conoscere da vicino la realtà carceraria del territorio e promuovere il tema della giustizia con una prospettiva di speranza».

Anche l'Azione cattolica cremonese dal Papa

Non poteva mancare la delegazione dell'Azione cattolica della Diocesi di Cremona all'incontro del 25 aprile, intitolato *A braccia aperte*, in piazza San Pietro con Papa Francesco. Il Santo Padre ha incentrato il suo messaggio sul tema dell'abbraccio, una delle espressioni più spontanee dell'esperienza umana, soffermandosi su tre tipi di abbraccio: l'abbraccio che manca, l'abbraccio che salva e l'abbraccio che cambia la vita. Il Papa ha invitato tutti a divenire «atleti e portabandiera di sinodalità», nelle proprie diocesi e parrocchie, per una piena attuazione del cammino fino a oggi compiuto, per essere uomini e donne forgiate dallo Spirito; «pellegrini di speranza».



La delegazione cremonese di Ac a Roma

Nella mattinata del Primo Maggio la celebrazione per il mondo del lavoro presieduta dal vescovo Napolioni nello stabilimento di Italcopie a Malagnino

«La nostra voce si alzi per chi non ha voce»

DI MATTEO CATTANEO

«Questa assemblea è già il corpo di Cristo, non è semplicemente un'assemblea sociale, ma è il mistero di Dio che si manifesta nella vita umana, fatta di famiglie, di comunità cristiane, di comunità civili, di associazioni, di generazioni. Che bello vedere le nostre aziende che crescono di generazione in generazione e danno speranza e futuro a tante famiglie». Queste le parole del vescovo in apertura della celebrazione diocesana per il mondo del lavoro, presieduta proprio da monsignor Antonio Napolioni mercoledì scorso, a Malagnino, negli spazi di Italcopie Sensori. Alla Messa del 1° maggio, nella festa di san Giuseppe lavoratore, erano presenti dirigenti, dipendenti, parrocchiani di Malagnino e delle comunità limitrofe, rappresentanti delle associazioni del settore e autorità del territorio. Prima della celebrazione, il vescovo ha visitato, guidato dai dirigenti, i locali di produzione dell'azienda, specializzata sensori di temperatura, utilizzati in centinaia di applicazioni: nei macchinari industriali, come nelle presse a iniezione o nelle macchine da caffè professionali; nei congelatori a bassa temperatura o nei quadri di controllo; per le misurazioni del liquido di raffreddamento o nella fusione dell'alluminio. Un'azienda che conta oggi oltre 500 dipendenti, suddivisi in quattro stabilimenti presenti in tre continenti (in Italia a Malagnino, in Tunisia a Hammamet, in Brasile a Manaus e in Germania a Neustadt an der Weinstraße e a Hagen), per una produzione complessiva di circa 6 milioni di sonde all'anno e un fatturato consolidato di circa 50 milioni di euro. Oltre ai quattro stabilimenti, l'azienda può vantare uno sviluppato dipartimento di ingegneria ubicato a Cremona e a Portile, nel comune di Modena. L'Eucaristia è stata concelebrata da don Gianpaolo Maccagni, vicario episcopale per il clero e il coordinamento pastorale, don Paolo Fusar Imperatore e don Eugenio Pagliari, parroci di Malagnino, don Antonio Pezzetti, vicario zonale della zona pastorale 4, don Maurizio Lucini, coordinatore dell'area pastorale «Con lo stile del servizio», e altri sacerdoti del circondario. Nelle prime file i sindaci Donato Losito, di Malagnino, e Luca Ferrarini, di Bonemerse, e la classe

dirigenziale dell'azienda, rappresentata dal fondatore, l'ingegnere Canzio Noli, e i suoi figli, Pietro e Mario, rispettivamente presidente e responsabile tecnico di Italcopie. Presente alla celebrazione anche il vice prefetto di Cremona, Teresa Gandolfo. Un'assemblea unita e partecipe, a gremire un salone dell'azienda. La celebrazione si è aperta con il saluto di Eugenio Bignardi, incaricato diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro, che ha voluto ringraziare l'azienda per l'ospitalità e tutti i presenti, «per aver accettato questo invito». «La Messa – ha affermato – ha ancora sullo sfondo le scene di morte in cui si combatte "la terza guerra mondiale a pezzi", come la chiama Papa Francesco. Allora in questo clima ci sentiamo di celebrarla perché ciascuno di noi

partecipi con il proprio lavoro alla grande opera divina di protezione del mondo e del creato». Il lavoro che non è solo fare è fare «con gli altri» e «per gli altri», «quindi riscopriamo il lavoro come partecipazione attiva – ha concluso Bignardi –, che ci libera dall'alienazione ed edifica la società». Prendendo spunto dalla figura di san Giuseppe, discreta, umile, ma indispensabile, il vescovo Napolioni, nella sua omelia, ha invitato a dire grazie

«Come ignorare che nella nostra pianura c'è chi viene pagato 0,97 euro all'ora?»



La Messa alla Italcopie di Malagnino (foto P. Mazzini/Trc)

a Dio e agli uomini, «per la vita, la fruttuosità, la produttività, perché ogni lavoro porta veramente frutti, quando non è schiavo di logiche tecnocratiche o finanziarie, ma è attento alle persone a cui è destinato». E ha aggiunto: «Grazie ai maestri che hanno reso questa terra così fruttuosa, consegnandola al futuro, con responsabilità non indiscriminate, ma appunto da condurre con sapienza, cura, passione e attenzione. Questo "grazie" diventa un percorso che da credenti dobbiamo compiere». Tre tappe fondamentali, sintetizzate in altrettanti parole chiave: cooperazione, compiti e ricompensa. «La cooperazione, in senso più ampio ci ricorda la Chiesa in cui siamo tutti chiamati a cooperare, con una solidarietà che non abbia confini, che non diventi corporazione». Quindi un chiaro «no» alla competizione meno sana, quella che mette in contrasto gruppi, famiglie, società: «Lo dico in un periodo di scelte amministrative e politiche che hanno bisogno di onestà e coraggio, di schiettezza, ma nella fedeltà del bene comune». «Il compito – ha proseguito il vescovo – è la missione, il senso della vita di ognuno di noi, da credere e da figlio di Dio». E da una missione potrebbe nascere quella che è la terza parola chiave: la ricompensa. «Dio ci promette la ricompensa in Cielo e allora noi siamo un po' superficiali, spregiudicati in quello che succede sulla terra», ha sottolineato il vescovo Napolioni. «Possiamo ignorare che qualcuno, anche nella nostra pianura viene pagato 0,97 euro all'ora? Possiamo ignorare i fenomeni al limite della criminalità e dell'abuso che stanno accadendo anche nel nostro Paese? Possiamo accettare questa forbice economica che cresce a dismisura?», ha provocato il vescovo. E allora qual è la ricompensa che promette Dio? «Una distribuzione della ricchezza che ricolti tanto il merito quanto la solidarietà». Ricordando Cristo Gesù, il figlio del falegname, cacciato in malo modo dai concittadini, il vescovo Napolioni ha così concluso la sua omelia: «È bene che la Chiesa prenda botte da destra e da sinistra, perché sia se stessa, sia fedele al suo Signore e sia attenta al bene di ciascuno. E se deve alzare la voce lo faccia a favore di chi non ha voce».

IL TALK

Favorire inclusione, tutela e formazione

La giornata del primo maggio è associata alla festa dei lavoratori. E anche nel mondo ecclesiale in questa occasione si tenta di dare rilievo alle tematiche relative al mondo del lavoro, che intrecciano inequivocabilmente la vita della comunità civile e religiosa. Con questo spirito mercoledì 1° maggio il vescovo Antonio Napolioni ha celebrato l'Eucaristia presso l'azienda Italcopie Sensori di Malagnino, incontrando i titolari, i dipendenti e le rispettive famiglie, e insieme anche la rappresentanza del mondo economico e lavoratori del territorio. Un'attenzione particolare sulla giornata dedicata ai lavoratori è stata posta anche nella nuova puntata di *Chiesa di Casa*, il talk settimanale di approfondimento della diocesi di Cremona in tv oggi alle 12.15 su Cremona1 e già disponibile sul web. «Il mercato del lavoro deve essere regolato – ha spiegato Giuseppe De Maria, già segretario generale Cisl Asse del Po e ora membro della Commissione diocesana della Pastorale sociale e del lavoro – perché prevede il coinvolgimento delle persone e non è semplicemente assimilabile a uno scambio di cose. Da qui è nata l'esigenza di una contrattazione tra le parti che definisce, oltre alla parte salariale, anche gli aspetti normativi». La tutela della persona, prima che la riflessione sul lavoro e sulla sua retribuzione in sé, è stata spesso sottolineata dagli ospiti della trasmissione. Enzo Zerbini, della cooperativa sociale Il Calabrone di Cremona, ha posto l'accento sulle occasioni che, in chiave positiva, le aziende possono offrire ai lavoratori. «Certamente il lavoro non è tutto, ma per tante persone assume un ruolo fondamentale. In questo senso, ci sembra importantissimo parlare di inclusione, tanto che cerchiamo di dare la possibilità di spendere le proprie competenze anche a tante persone che hanno alle spalle o ancora vivono situazioni di fragilità». Allora, parlare di lavoro assume un significato diverso. Dalle riflessioni degli ospiti, infatti, emerge un'idea non semplicemente legata alla praticità, ma che supera i confini delle capacità puramente concrete. È il mercato del lavoro stesso sembra andare in questa direzione. «Oggi viviamo un momento storico particolare – ha raccontato Daniele Daturi, fondatore dell'agenzia per il lavoro Al Centro – perché aziende sono sempre più alla ricerca di persone desiderose di formarsi. Di conseguenza, sorge poi un grande interrogativo legato all'inserimento delle nuove generazioni, che affrontano e incontreranno una realtà molto diversa rispetto a chi li ha preceduti. È uno sguardo in prospettiva, che è chiamato a cambiare in modo molto rapido. Per questo motivo diventano sempre più importanti le *soft skills*, ossia quelle competenze umane che permettono alle persone di stare davvero nella realtà». Se il primo maggio parla di tradizione, la festa che si celebra inneggiava al cambiamento. Un'evoluzione è quindi richiesta, procedendo nell'ottica di una maggiore inclusione, tutela e formazione delle persone che, quotidianamente, abitano il mondo del lavoro.

Andrea Bassani

IN BREVE



La mostra di Palù tra fede e materia

Sarà inaugurata ufficialmente venerdì e da sabato sarà aperta al pubblico la mostra *Giorgio Palù. God Save Matter* ospitata fino al 2 giugno tra le sale del Museo Diocesano di Cremona e inserita nel palinsesto di *Cremona Contemporanea – Art Week* 2024, giunta alla sua seconda edizione e che si terrà dal 18 al 26 maggio. Le opere dell'esposizione a cura di Ilaria Bignotti, saranno ospitate negli spazi che accolgono la collezione permanente e negli ambienti adibiti alle mostre temporanee del Museo, del quale l'architetto ha firmato il progetto. Artista cremonese con una forte tensione all'indagine sulle potenzialità dei materiali di natura industriale ma anche afferenti alla tradizione – dalle resine ai metalli al marmo – Giorgio Palù ha ideato un progetto espositivo che accompagna il visitatore alla scoperta dei beni museali, artistici e liturgici, in dialogo con la vibrante presenza della sua arte contemporanea.



Le sfide della IA con padre Benanti

Si celebra domenica prossima la 58ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali che Papa Francesco ha dedicato al tema dell'intelligenza artificiale. Un argomento che sarà affrontato e approfondito in Diocesi nell'incontro di venerdì prossimo, dal titolo «Dov'è il sapiente?» *Le Intelligenze Artificiali tra algoritmi e libertà*, in programma alle 18, presso il Campus Santa Monica dell'Università Cattolica di Cremona. Cuore dell'evento sarà l'intervento di padre Paolo Benanti, professore di Teologia morale presso la Pontificia Università Gregoriana. Tra i massimi esperti a livello mondiale in materia di algoritmica, padre Benanti è presidente della Commissione AI per l'informazione del Governo italiano e unico italiano membro del Comitato sull'intelligenza artificiale delle Nazioni Unite. L'evento, aperto a tutti, sarà occasione per presentare il secondo volume cartaceo di *Riflessi Magazine*.



Evento diocesano per i cresimandi

Sarà la parrocchia di Sant'Agostino, a Cremona, a ospitare quest'anno l'incontro diocesano dei cresimandi e cresimati. L'iniziativa, organizzata dalla Pastorale giovanile diocesana, è in programma nel tardo pomeriggio e nella serata di sabato. Appuntamento alle 18.30 nella chiesa parrocchiale di Sant'Agostino, a Cremona, con il momento di preghiera e riflessione guidato dal vescovo Antonio Napolioni. A seguire i presenti si sposteranno in oratorio per la cena al sacco e per assistere, alle 20.30, allo spettacolo *Spirito di Vita*, proposto da «Ago» e scritto da Gigi Cotichella e con Manuel Carboni, educatore formatore di Alghero, esperto di animazione da palco. Il tema dello spettacolo sarà lo Spirito Santo, con i suoi doni, che vengono ricevuti e vissuti dall'uomo, chiamato poi, a sua volta, a farsi dono.



Settimane sociali, interviene Nerozzi

Si avvicina la 50ª Settimana Sociale dei cattolici in Italia, dal titolo *Al cuore della democrazia*, in programma a Trieste dal 3 al 7 luglio. In preparazione all'evento, la Diocesi organizza per il pomeriggio di domenica prossima l'iniziativa «Verso Trieste: il cammino diocesano verso la 50ª Settimana sociale». L'evento sarà ospitato al Centro pastorale diocesano di Cremona, a partire dalle 15. Interverrà Sebastiano Nerozzi, segretario del Comitato scientifico delle Settimane sociali. Seguirà la presentazione delle Buone Pratiche della Diocesi, esperienze innovative che hanno riscosso interesse, nel territorio, sul tema della partecipazione. Tra queste *La Cer, palestra di democrazia*, promossa dalla Diocesi di Cremona, e il corso executive per Manager delle Comunità energetiche rinnovabili dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Alle 17.30 il momento conclusivo con la riflessione del vescovo Antonio Napolioni.